PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 26 - numero 5672 di Lunedì 29 luglio 2024

# Avvocato sanzionato per l'uso di un applicativo di intelligenza artificiale

***Finalmente: 5000 $ di sanzione ad un avvocato che ha sviluppato un documento processuale, grazie ad un applicativo generativo di intelligenza artificiale.***

Un avvocato di New York è stato sanzionato dal giudice, davanti al quale egli aveva presentato un documento processuale, pieno di riferimenti a precedenti sentenze, su temi similari, del tutto inesistenti. Il giudice ha ritenuto questo comportamento gravemente offensivo ed ha sanzionato questo avvocato.

I lettori certamente sono al corrente del fatto che più volte li ho messi in guardia sull'utilizzo di applicativi di intelligenza artificiale, soprattutto di tipo generativo, per il fatto che l'esperienza mostra che questi applicativi talvolta inventano fatti e situazioni.

Con l'occasione, rammento che in tutti i capitolati che scrivo, da qualche tempo inserisco sistematicamente la clausola che impegna il partecipante alla gara a non inserire nella propria offerta alcun testo, che sia stato elaborato proprio da questi applicativi.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[ALDIG02] ?#>

Prima di passare ad illustrare il fatto in questione, è bene ricordare che nei paesi anglosassoni i procedimenti giudiziari sono basati sulla cosiddetta "common law", a differenza di quanto avviene in Europa, dove i procedimenti giudiziari sono basati sulla cosiddetta "civil law", che scaturisce dal diritto romano.

Nei procedimenti giudiziari, secondo la common law, le precedenti sentenze su temi similari rappresentano un punto di riferimento fondamentale, per guidare le valutazioni effettuate dal giudice, sul processo in corso.

Per questo motivo, gli avvocati dei paesi anglosassoni hanno a disposizione dei database giganteschi, dove tutte le sentenze sono state archiviate, con chiavi di riferimento, in modo da facilitare la ricerca di sentenze, su temi similari a quelli in causa, che possono aiutare il giudice delle sue decisioni.

Ecco i fatti.

Ci troviamo davanti ad un soggetto, che ha attivato una causa contro una compagnia aerea, sostenendo di avere subito delle ferite durante un volo.

Il suo avvocato ha presentato al giudice un documento, che citava numerose sentenze, tentando di provare, usando questi precedenti, che il proprio assistito aveva pienamente ragione nell'attivare questa causa.

Tuttavia, gli avvocati della compagnia aerea hanno scritto al giudice, segnalando che essi non erano riusciti a trovare molte delle sentenze, che erano state citate nella memoria dell'avvocato, che difendeva la vittima delle presunte ferite.

Successivi approfondimenti hanno permesso di mettere in evidenza che il documento era stato preparato da un collaboratore dell'avvocato, utilizzando un applicativo generativo di intelligenza artificiale. Il giudice della causa è rimasto talmente turbato dall'accaduto, che ha chiamato a deporre il collaboratore, che aveva sviluppato la memoria. Il collaboratore ha dichiarato di aver "interrogato" l'applicativo di intelligenza artificiale, chiedendo di verificare se, ad esempio, una sentenza, che riguardava una compagnia aerea cinese, realmente esistesse. L'applicativo ha risposto dicendo che la sentenza esisteva e poteva essere trovata sui database di riferimento legale, come LexisNexis e Westlaw. Non mi chiedete perché l'avvocato non ha fatto un controllo autonomo!

Il giudice ha dato due giorni a disposizione allo studio legale per presentare adeguate motivazioni, che potessero indurlo a bloccare la sua decisione di infliggere una sanzione di 5000 $ per questo comportamento. Le motivazioni presentate sono state ritenute del tutto insoddisfacenti e la sanzione è stata inflitta.

Gli esperti di applicativi di intelligenza artificiale hanno chiamato questi fenomeni, che si sono verificati anche in altri contesti, "allucinazioni". Al proposito, Google ha modificato il proprio applicativo di intelligenza artificiale generativa, dopo che esso aveva affermato che le rocce potevano essere bevute.

Ancora una volta: attenti, attenti, attenti!

**Adalberto Biasiotti**

Licenza Creative Commons

**www.puntosicuro.it**